

## COMUNE DI ROMA

ASSESSORE ALLE POLITICHE CULTURALI  
E DELLA COMUNICAZIONE  
Umberto Croppi

SOVRAINTENDENTE AI BENI CULTURALI  
Umberto Broccoli

CECILIA SOC. COOP. SOCIALE - ONLUS  
Francesca Casini

*hanno il piacere di invitare  
la Signoria Vostra  
alla presentazione del  
Giardino Romano rinnovato*

*il giorno 14 giugno 2010  
alle ore 16.00  
Museo della Civiltà' Romana  
Eur - Piazza G. Agnelli, 10*



"UN GIARDINO PER LA CITTA"  
PIANTE. FIORI. AROMI  
DELL'ANTICA ROMA

*seguirà rinfresco ispirato  
alle ricette dell'antica Roma*



**Comune di Roma**  
Assessorato alle Politiche Culturali  
e della Comunicazione  
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei **in** ROMA  
omune  
Museo della Civiltà Romana



## COMUNICATO STAMPA

**il giorno 14 giugno alle ore 16,00**  
**presso il Museo della Civiltà Romana in piazza Giovanni Agnelli - EUR**

saranno presentati i lavori relativi ad un accurato intervento di ricostruzione di un cosiddetto *hortus conclusus*, un antico giardino romano realizzato su progetto della Cooperativa Cecilia dai minori sottoposti a Provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria e affidati al centro diurno “La Bulla”, con la supervisione e il coordinamento tecnico-scientifico di funzionari della Sovrintendenza del Comune di Roma, e finanziato dall’Assessorato alla Cultura e alla Comunicazione – Sovrintendenza ai Beni Culturali.

Il progetto iniziato nel 2000 ha valorizzato un cortile interno del Museo, realizzandovi aiuole con piante, arbusti e fiori in uso nel periodo della Roma antica, pareti affrescate, copie di statue, vasi e *oscilla* (oggetti decorativi scolpiti in marmo o terracotta a forma di disco appesi ai colonnati dei giardini) ed ha consentito un percorso di recupero e reinserimento sociale attraverso la cultura e la formazione professionale per alcuni minori che hanno compiuto reati. Oggi oltre a far parte del patrimonio del Museo della Civiltà Romana è anche divenuto un laboratorio socio-culturale permanente, dove vengono inseriti giovani sottoposti a provvedimenti dall’Autorità Giudiziaria sotto la guida di personale esperto della cooperativa Cecilia

Durante la manifestazione i Volontari del Servizio Civile Nazionale, che operano quest’anno nel Museo, leggeranno brani di autori latini sul tema del “giardino”.

Alla cerimonia saranno presenti:

Assessore alla Cultura e alla Comunicazione del Comune di Roma *Umberto Croppi*,

Sovrintendente ai Beni Culturali del Comune di Roma *Umberto Broccoli*,

Presidente del Tribunale dei Minori di Roma *Melita Cavallo*,

Garante dei detenuti della Regione Lazio *Angiolo Marroni*,

Direttore del Centro Giustizia Minorile Lazio *Donatella Caponetti*,

Presidente della Consulta Penitenziaria del Comune di Roma e responsabile Area Giustizia della cooperativa Cecilia *Luigi Di Mauro*,

*L’evento sarà arricchito da un rinfresco con cibi preparati secondo le ricette dell’antica Roma*

## UN DONO D'AMORE ALLA CITTA'

*"Il restauro e la salvaguardia dei nostri tesori artistici contiene e comunica la capacità di trasmettere valori ed attiene quindi alla formazione delle giovani generazioni. Salvaguardare gli equilibri estetici ed architettonici delle nostre città e del nostro paesaggio aiuta a comunicare ai giovani il senso e il rispetto del passato e a renderli consapevoli del fondamento della convivenza civile e dell'idea di quello che deve essere il nostro Paese." - Luciano Violante*

I cambiamenti del secolo che si è concluso hanno trasformato il concetto di pena, in modo meno chiuso e spettrale ma non certo meno sofferente e ingiusto.

Il mondo penale minorile si è popolato di giovani che iniziano il proprio "calvario" nelle zone più a rischio, nei meandri della povertà dei paesi ricchi. Giovani, che attraverso la pena alternativa, tentano di ricostruire la propria storia personale e sociale in una comunità che ha "leggi" e regole di convivenza rigide e gerarchiche.

Il tempo della pena sfugge ancora il senso di utilità, il "prezzo" del recupero alla società e del risarcimento a chi ha subito un reato. Sfugge perché l'ambito penale è un groviglio di problematiche che hanno bisogno di essere affrontate con coraggio e senza mezzi termini.

La pena è sempre strutturata come fase punitiva che toglie la libertà, è solitudine e mancanza di relazioni che ne alterano la funzione rieducativa.

La soluzione a tutto questo è difficile e lontana. Nonostante adottiamo escamotage, trovate, risorse personali e collettive, insomma tanti modi per rendere la pena meno sofferente, meno deresponsabilizzante, meno ingiusta, soprattutto quando si tratta di adolescenti che hanno bisogno di sostegno e aiuto più che di punizioni.

L'Area Giustizia della CECILIA Soc. Coop. Sociale a r. l. - ONLUS da dieci anni interviene in questo ambito realizzando, presso l'istituto penale minorile Casal del Marmo di Roma e presso il proprio Centro Giovani La Bulla, attività e laboratori culturali basati sulla conoscenza della storia e il rispetto della natura rivolti ad adolescenti sottoposti a procedimenti penali nella convinzione che solo attraverso la conoscenza si possono innescare cambiamenti valoriali che consentano al giovane di uscire dal circuito della devianza

La realizzazione di un giardino ispirato ai modelli antichi romani è conseguente a questa e logica e rappresenta la continuazione di un progetto più ampio le cui linee ispiratrici muovono dalla necessità di dare alcune risposte innovative, seppur limitate ad un disagio tanto particolare e complesso come è quello degli adolescenti.

Disagio su cui è importante fermarsi a riflettere poiché è espressione non solo del nostro tempo e della nostra società che necessita di interventi prioritari e razionali, ma rappresenta un problema verso il quale le politiche sociali devono guardare con un'ottica diversa da quella emergenzialista ed assistenziale.

L'aspetto sperimentale della nostra azione tende a sottolineare in parte questa urgenza e questa necessità: quando si parla di minori è d'obbligo scavare a fondo nel disagio di cui sono portatori, poiché più che in altre realtà le difficoltà economiche si intrecciano a quelle sociali e queste a quelle culturali ed ambientali.

Più che l'essere entrati in un circuito penale pesa sui giovani una indefinita ricerca d'identità, un malessere esistenziale che si intreccia con l'assenza di possibilità concrete, di ambiti di riconoscimento, di mancanza di punti di riferimento validi e significativi, di comunicazione attiva tra il proprio spazio di vita e quello "altro".

Molto spesso il distacco dall'ambiente, la mancanza di interessi, la perdita dell'autostima sono all'origine del profondo disorientamento dei giovani che determina la perdita dei valori e di punti di riferimento. Il nostro obiettivo attraverso la riscoperta delle radici, dei valori, il rispetto della natura è quello di tentare di rinsaldare questa frattura con l'ambiente, così da consentire al giovane di reinserirsi nel tessuto sociale, farlo sentire produttivo e utile a se stesso ed alla collettività.

Della devianza minorile ancor prima del reato a parlare è l'identificazione del singolo col gruppo, il senso di appartenenza ed i vincoli comportamentali con la banda di riferimento. Ciò che più conta per l'adolescente è potere contare, esistere in tutti i modi e in tutte le forme fossero anche le più pericolose e distruttive, le più lontane dal sentire comune e dal rispetto di se stessi e degli altri.

Nella maggioranza dei casi è l'habitat ed il contesto familiare il primo anello di una catena di emarginazione ininterrotta che accompagna questi adolescenti, un contesto in cui la minaccia pressante di doversi difendere, di dover aggredire per non essere aggrediti, diviene la più elementare e fondamentale regola di vita.

L'isolamento che ne consegue è pari a quello di chi si sente clandestino e straniero in un mondo di adulti ostile e lontano che diviene sempre più il simbolo di una società che non solo invecchia dal punto di vista biologico ma che appare anche, in qualche modo, sclerotizzata e chiusa nell'inquadrare le esigenze dei minori e del mondo giovanile in genere.

Nel rapporto con un minore che commette un reato il comportamento sociale si ripercuote in modi e forme ancora più drammatiche alternando spesso al recupero ed al reinserimento il contenimento e la repressione, atteggiamenti di estrema tolleranza ad altri punitivi, richieste di responsabilità eccessive o deprivate di contesti verificabili e di obiettivi gratificanti.

Per un pregiudizio ormai strutturato si tende a pensare ai giovani in disagio sociale come una realtà recuperabile solo attraverso lavori attinenti alla loro condizione socio-culturale: il meccanico, l'edile, il pizzaiolo, il barista etc., in una sorta di inserimento lavorativo già prestabilito e connotato più dall'aspetto remunerativo che da quello dell'evoluzione della persona.

Anche per questo abbiamo sempre proposto un modello di intervento che al contrario si muove su un terreno di studio e di cultura su tematiche storiche e ambientali che hanno dato senso al viaggio collettivo dell'umanità e che consentono ai giovani di partecipare da protagonisti in un momento particolare della loro vita che forse non riuscirà a trovare continuità con il resto delle loro esigenze, ma sicuramente positive e arricchenti poiché permettono loro di leggere, informarsi, incontrare quella cultura da cui sentono di essere respinti e non compresi.

Un giardino per creare e rastrellare, per superare la piatta geometria della vita ai margini sociali, per illuminare le gallerie della conoscenza, per scavare la terra alla ricerca delle radici storiche e scrutare il cielo come amico.

Un giardino per trasformare il luogo in qualcosa di più e che duri più a lungo della stagione della pena, un giardino per la città

Da queste considerazioni nasce il progetto "Un giardino per la città: piante, fiori e aromi dell'antica Roma" che costituisce la prima esperienza italiana ed europea realizzata nell'ambito di un contesto museale.

Gli interventi di recupero delle devianze giovanili attivati in ambito museale sono a tutt'oggi scarsi e discontinui, questa iniziativa risulta pertanto non solo come prima esperienza innovativa nel processo rieducativo e di prevenzione dei disagi relazionali ma è anche un esempio concreto di **"restituzione del danno"**, un dono d'amore, un gesto di rispetto e richiesta di comprensione alla città di Roma da parte di giovani che pur avendo compiuto errori oggi hanno assorbito l'importanza della propria storia, delle tradizioni e dell'appartenere ad un luogo ad una cultura.

La scelta di ricostruire un giardino romano presso il Museo della Civiltà Romana in uno spazio progettato a tale scopo ma abbandonato e dismesso si è rivelata particolarmente efficace per la specificità dei contenuti didattico-culturali. Il giardino rappresenta anche un importante contributo per la valorizzazione del Museo della Civiltà Romana perché amplia il percorso di visita e ha consentito di esporre alcuni materiali finora chiusi nei depositi.

Il progetto è stato realizzato grazie ai contributi degli Assessorati alle Periferie, allo Sviluppo Locale e al Lavoro, alle Politiche Culturali e della Comunicazione, alle politiche sociali e Promozione della salute del Comune di Roma, alla collaborazione e supervisione scientifica della Sovrintendenza di Roma, la Direzione dei Musei Capitolini, del Museo della Civiltà Romana, Roma muse in Comune, per gli interventi di manutenzione ZETEMA progetto cultura s.r.l., il Centro della Giustizia Minorile del Lazio, il Servizio sociale e il centro di Prima Accoglienza del Centro per la Giustizia Minorile, l'Istituto Minorile Casal del Marmo.

Nelle varie fasi dei lavori la ricostruzione e la manutenzione del giardino ha visto la partecipazione di circa 100 adolescenti dai 15 ai 18 anni maschi e femmine italiani e stranieri che sono stati coinvolti in attività di formazione e pratiche di laboratorio.

**Lillo Di Mauro**

## **Attività svolte negli anni 2001 – 2 – 3 -4**

Nel corso dei 4 anni di attività presso il Museo della Civiltà Romana sono stati attivati laboratori di ebanisteria, formatura, pittura, botanica e giardinaggio condotti da esperti delle singole discipline coadiuvati da educatori professionali, in cui i giovani hanno usufruito di corsi di formazione di primo livello necessari a svolgere le attività programmate con il coordinamento tecnico-scientifico dei funzionari della Sovrintendenza.

Dopo una fase propedeutica di formazione, si è passati alla fase operativa con le seguenti attività:

### **Giardinaggio**

- Selezione su base scientifica (fonti letterarie antiche e testimonianze archeologiche costituite da pitture e ritrovamenti paleobotanici) delle piante che costituivano usuale ornamento dei giardini in età romana
- Preparazione e concimazione del terreno e successiva sistemazione dei vialetti intermedi nel cortile del museo, destinato ad ospitare la ricostruzione del giardino
- Messa a dimora delle piante selezionate secondo una disposizione riprodotte nel modo più fedele quella degli antichi giardini
- Apprestamento dell'impianto d'irrigazione
- Manutenzione delle piante
- Invasamento di piante ornamentali riproducenti forme dell'ars topiaria
- Apposizione di cartellini con il nome scientifico delle piante
- Realizzazione di festoni vegetali collocati tra i pilastri del giardino, secondo i modelli antichi

### **Ebanisteria**

- Realizzazione di graticciatì lignei perimetrali ed incannucciata in bambù attorno alle aiuole da rappresentazioni di età romana

### **Formatura e allestimento degli arredi**

- Realizzazione su base scientifica dei seguenti materiali:
  1. *oscilla* in gesso patinato riproducenti reperti marmorei pompeiani
  2. copia di un calco in gesso di una base rotonda proveniente dai depositi del Museo della Civiltà Romana
  3. copie in gesso di crateri disposti su pilastri moderni in travertino
  4. collocazione di copie marmoree moderne riproducenti una vasca e un tavolo rotondo e del calco in gesso di una statua di Venere, provenienti dai depositi del museo
  5. realizzazione delle pitture parietali riproducenti affreschi del I e del II Stile da rappresentazione di età romana

### **Grafica**

realizzazione dei bozzetti del progetto del giardino

realizzazione dei pannelli descrittivi delle fasi dei lavori

realizzazione del biglietto di invito

realizzazione delle cartelline per la stampa

### **Organizzazione presentazione II Fase dei lavori**

1. Allestimento tavolo buffet
2. Realizzazione festone con lauro, spighe, calici di papavero da oppio, rose e nastro di organza
3. Realizzazione di composizione floreale in cornucopia con frutta fiori spighe e calici di papavero da oppio
4. Acquisto dolci, gallette e pane realizzati su ricette della Roma Antica dal forno Panella
5. Preparazione vino con miele e spezie
6. Preparazione acqua di rose
7. Preparazione piatti: verdure fave, piselli, ravanelli, olive, pecorino ricotta di pecora e miele



PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA  
Francesca Casini

RESPONSABILE AREA GIUSTIZIA  
AUTORE E RESPONSABILE DEL PROGETTO  
Luigi Di Mauro

RESPONSABILE DELLE ATTIVITA'  
Marianna Cervellone

AUTORE DEGLI AFFRESCHI E DELLE COPIE IN GESSO  
Vincenzo Montini

GIARDINIERE  
Mario Massimi

MODELLISTA  
Giuseppe Alberti

ARCHEOLOGO  
Simone Barbieri

I GIOVANI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA  
AFFIDATI AL CENTRO DIURNO "LA BULLA"  
Patrick C., Fabio D.G., Manuele M., Walter P.